

UNIONE SARDA-CAGLIARI

18 SET. 1980

Le polemiche sulla mostra del cinema

L'Azione Cattolica difende Lonero

◆ Accuse di settarismo ai critici che hanno giudicato sfavorevolmente le conclusioni del festival

CITTA' del Vaticano, 17 settembre. «Iniziativa», quindicinale ufficiale dell'Azione Cattolica italiana, nel numero del 20 settembre, pubblica una nota sul recente festival veneziano in cui è detto che le critiche che sono state rivolte al direttore della mostra «hanno dimostrato, ancora una volta, come la violenza e la fazziosità delle tesi laiciste e marxiste abbiano il potere di sedurre, in determinate occasioni, buona parte della opinione pubblica».

Dopo aver rilevato che la battaglia contro il festival era già scontata in partenza per la presenza di un direttore cattolico, militante nelle file dell'Azione Cattolica, la nota così prosegue: «Ciò che ci ha stupito è stato l'allineamento sulle tesi settarie anche di giornali che ritenevamo bene informati e capaci di dire una parola di buon senso senza ricorrere a sciocche fantasie. Ma la psicosi di un fallimento (da attribuirsi chiaramente o velatamente ad un

cattolico) ha prevalso — ci sembra — ai danni del buon senso e della giustizia. E, poiché colpendo un cattolico si intende chiaramente accusare l'Azione Cattolica e i principi cristiani che essa propugna, non possiamo esimerci dal mettere bene in chiaro alcuni punti, tralasciando di proposito di ribattere altre minori assurdità».

In primo luogo la nota confuta «la gratuita patente di oscurantismo e di opposizione nei confronti dell'arte cinematografica attribuita al centro cattolico cinematografico e alla Azione Cattolica in cui esso è inquadrato». «Dove sono le prove di tale opposizione? — scrive «Iniziativa» — naturalmente non vengono fornite, ma una ipotesi preconcetta fa molto presto sui fogli marxisti a diventare tenebrosa realtà. I giudizi che il C. C. C. esprime con le sue segnalazioni riguardano la morale e la coscienza cristiane. Non vi è niente di oscurantistico, in ciò ma piuttosto

chiarezza e coerenza con i principi sacri a ogni civiltà degna di questo nome e campanello d'allarme ogni qualvolta, sotto i comodi pretesti dell'arte, si presentano immoralità che non contribuiscono davvero alla nobiltà del film, ma alla cassetta dei produttori. I cattolici vorrebbero che nel mondo del cinema si rispettasse di più l'arte e non che la si identificasse, come spesso si fa oggi, con la presentazione di scene di bassa pornografia».

Riferendosi, poi, alla persona del direttore della mostra, la nota così prosegue: «Non si sono negate alla persona doti di competenza specifica e capacità per svolgere tale delicato compito a Venezia. La protesta è stata chiara: «Non lo vogliamo perché è cattolico». Ciò è stato espresso con molta chiarezza sulla stampa marxista e sottinteso da quasi tutta l'altra. La protesta è inaccettabile non solo dai cattolici che, in quanto tali, non possono essere posti in condizioni di inferiorità, ma neppure da cittadini membri di un consorzio civile e ad ordinamento democratico quale è quello del nostro Paese».

La nota così conclude: «Si proclama a gran voce da alcune parti che il governo darebbe prova di maturità democratica e di sincero spirito di collaborazione con i partiti democratici se il direttore della mostra veneziana venisse subito destituito. Non saremo noi a suggerire al governo quello che deve fare, ma ci sembra che se la destituzione venisse dettata solo da questa ragione e cioè dalla volontà di non dispiacere a chi grida di più, allora si che la maturità democratica e ogni spirito di giustizia e di libertà verrebbero seriamente compromessi».

ESPRESSIONE DI CAMPIONE